



L'Associazione Due o Più in collaborazione con il Movimento dei Focolari propone per sabato 7 novembre alle 16.30 nella Sala Pio I di Palazzo Chigi in Gaeta l'incontro "Dialogo con le generazioni si può fare". Interverrà come relatore Ezio Aceti, psicologo, esperto in Psicologia scolastica, esperto in interventi psicologici di mediazione in ambito familiare/culturale. Aperto a tutti.

La Fraternità di San Bonifacio, segno ed eredità della tradizione contemplativa

Una parabola di comunione

Una presenza silenziosa che lavora e accoglie nell'ordinario di una vita ritmata dalla liturgia e fondata sull'ascolto della Parola di Dio a sostegno della comunità ecclesiale



Un momento del ritiro della Fraternità

DI FRANCESCO GIUGLIETTA

La nostra Chiesa locale non è una Chiesa nuova. Affonda le radici addirittura nella predicazione apostolica di san Pietro e san Paolo. E in essa la vita cristiana si è espressa in così tanti modi! Uno dei più importanti e significativi è stato quello dei monaci e delle monache. Sant'Onorato, san Nilo sono solo i più illustri. Ma molti altri nascosti e non meno santi hanno dato forza, in questi millenni cristiani, alla vita della nostra Chiesa gaetana. Nella tarda antichità e poi nel medioevo il territorio dell'attuale Arcidiocesi di Gaeta era un

la proposta

Un itinerario tra lectio e preghiera

Nello spirito di una vita contemplativa che condivide, la Fraternità propone, in questo anno pastorale, una serie di «lectio divina» (il sabato mattina) e di momenti di preghiera (il venerdì sera) nelle diverse zone della nostra arcidiocesi. Si comincia sabato 7 novembre con una mattinata presso la Basilica Santuario di Lenola. Per chi vuole ci si incontra il 9 e il 12 e si riparte.

forma più piena». Un'eccezione a questo è la nostra piccola esperienza di vita fraterna e contemplativa che noi, azzardandoci forse, osiamo definire monastica. Semplicemente per metterci alla scuola di tanti, uomini e donne, che hanno cercato Dio e l'hanno trovato nella vita dei monasteri. Ci riferiamo ad un santo del primo millennio. Un santo che ha fatto l'Europa. Ci chiamiamo, da lui, Fraternità di San Bonifacio. Che cosa ha fatto di straordinario? Ha evangelizzato con lo "strumento" del monachesimo. E ci sembra che in questi nostri tempi, così pieni di persone che non conoscono la salvezza di Gesù, non bastino grandi predicatori, né siano più sufficienti gli strumenti ordinari dell'azione pastorale delle parrocchie. Occorre anche la "stabilità" delle comunità monastiche proprio come ai tempi di san Bonifacio. La nostra, come quella di tutti i monaci e le monache cristiane del mondo, è una vita

fraterna, ritmata dalla liturgia e fondata sull'ascolto della Parola di Dio. L'accoglienza, il lavoro e il silenzio sono tratti, anche questi, della grande tradizione monastica. Viviamo nella Parrocchia di San Biagio, a Marina di Minturno. Proviamo a essere una "parabola di comunione": ci piace molto questa espressione di frere Roger di Taizé, perché esprime bene il compito proprio delle comunità monastiche nella Chiesa. Siamo, per ora, un piccolo seme. Come quello di senape, il più piccolo, forse. E contiamo sull'amore generoso di Dio per crescere fino ad essere un annuncio della grande misericordia del Signore. Una parabola, appunto, costituita dalla nostra vita affinché chiami tutti alla comunione della Chiesa. E, soprattutto, che sostenga il cammino e la missione di tutti nella comunità ecclesiale. Nei box di questa pagina puoi trovare alcune iniziative che ci permettono di essere a servizio di tutti. E se vuoi conoscerci basta venire a trovarci di persona o sul nostro sito www.bonifacio.it o perfino sul facebook. Il nostro sogno è che anche nella nostra

il percorso

Alla «Scuola della fede»

Amare è conoscere. Così funziona. Adirittura nella Bibbia questi due verbi spesso sono quasi dei sinonimi. Per amore il Signore Gesù occorre conoscere "Lui", la potenza della sua Risurrezione...". Per questo la Fraternità di San Bonifacio ha pensato di poter offrire a tutti la possibilità di conoscere meglio Gesù, la sua opera di salvezza, chi è Lui e chi è Dio... Non una conoscenza superficiale e semplificata, ma un vero sapere. Anzi! Un'introduzione alla teologia che sia alla portata di tutti. Così è nata la "Scuola della fede", un semplice percorso di una trentina di lezioni che spaziano in diversi campi della scienza teologica.

Il luogo è una sala, sistemata per l'occasione, nella Parrocchia di San Biagio a Marina di Minturno. Il momento è il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00. Le iscrizioni sono aperte: basta telefonare allo 247275203 o scrivere a info@bonifacio.it

Chiesa locale, come in ogni diocesi del mondo, possa esserci questo segno di "pienezza ecclesiale": almeno una comunità di vita contemplativa. Noi stiamo provando a "ritessere" la rete dei tanti monasteri presenti nella nostra Chiesa locale. Tu aiutaci con la tua amicizia e la tua preghiera.

pullulare di monasteri maschili e femminili. Fino alle soglie dell'era contemporanea ancora esistevano ed erano fiorenti. Poi c'è stata la scomparsa. Attualmente nella nostra Arcidiocesi non ci sono comunità di vita contemplativa o monastica. Né maschili. Né femminili. Eppure, come ci ricorda il Concilio Vaticano II nel decreto «Ad Genesim» al numero 18, «la vita contemplativa interessa la presenza ecclesiale nella sua

1 e 2 novembre

le liturgie. In tutte le città del Golfo il ricordo dei defunti

Si svolgono tra oggi e domani le celebrazioni di Commemorazione per i fedeli defunti. Oggi pomeriggio alle 15.30 presso il Cimitero di Minturno la concelebrazione a cura dei sacerdoti e diaconi della città di Minturno: non c'è messa domani al Cimitero. Sempre oggi alle 15.30 presso il Cimitero di Corchiano Ausonio presieduta dal parroco don Andrea Zdanuk. Domani, 2 novembre, giorno liturgico in cui si commemorano tutti i fedeli defunti, è tradizione celebrare nel camposanto con grande concorso di popolo. Partiamo da nord a sud. A Monte San Biagio alle 10.30 la Messa è al Cimitero e alle 18.30 nella chiesa di S. Giovanni, entrambi presiedute dal parroco don Emanuele Gallone. A Lenola tre Messe: alle 7.30 nella Basilica Santuario del Colle; alle 15 al Cimitero; alle 18 nella chiesa parrocchiale. Al cimitero monumentale di Fondi quattro Messe: alle 8.30, 10, 11.30 e 16, presiedute dai diversi parroci della città. Al Cimitero di Sperlonga Messa alle 11 presieduta dal parroco don Gaetano Manzo alla presenza delle Autorità cittadine. Al Cimitero di Itri Messa alle 11 presieduta dal parroco don Guerino Piccione. Al Cimitero di Pastena Messa alle 10.30 presieduta da padre Luigi Donati. A Gaeta la Messa al Cimitero è alle 10.30 ed è presieduta dall'Arcivescovo. Al Cimitero di Formia Castagneto Messa alle 15 presieduta dall'Arcivescovo; ai Cimiteri di Maramola e Castellonaro Messa alle 15.30 presieduta dai rispettivi parroci. A Spigno Saturnia Messa alle 8.30 nella chiesa di S. Giovanni e alle 15 al Cimitero. Ad Ausonia la Messa al Cimitero è alle 15.30 presieduta da don Danam Yammani. A Corchiano Ausonio Messa alle 10 presieduta dal parroco. Al Cimitero di Castelforte si celebra alle 15. (Maurizio Di Rienzo)



La chiesa di San Pietro a Minturno

Due nomine dell'arcivescovo a Minturno e nell'economato

Don Enzo Saraniero è stato nominato Amministratore parrocchiale di San Pietro in Minturno con tutti i doveri e diritti del parroco. Nato nel 1962, originario di Maranola, è stato ordinato a Roma il 15 maggio 2005 da papa Benedetto XVI. Dopo il servizio in due importanti parrocchie a Roma, dal settembre 2012 è in servizio nella nostra diocesi prima a Maranola, poi a Gaeta. Da febbraio aveva iniziato a svolgere un apprezzato servizio pastorale a Minturno come viceparroco di don Elio Pereschino deceduto il 6 luglio scorso. Nomine anche nell'Economato. Dopo le

dimissioni di don Sandro Guerriero dall'ufficio di Economato presentate nel 2011 e accettate in seguito alla nomina di nuovo Parroco della Parrocchia di S. Maria in Piazza a Fondi, l'Arcivescovo ha designato la dott.ssa Emanuela Marocco quale Economato Diocesano ad nutum episcopi. Membro del Consiglio Affari Economici diocesano, la Marocco è perito commerciale. Esercita la libera professione di dottore commercialista, revisore contabile e consulente tecnico nel Tribunale di Latina. Sposa e madre, l'Economato viene assunto per la prima volta in diocesi da un laico. Maurizio Di Rienzo

salute. Tumori al seno, prevenire è meglio

DI SANDRA CERVONE

Il cancro alla mammella si può guarire. Lo attestano i dati del Registro Tumori della Provincia forniti a Fondi nel convegno promosso dall'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno. Tante luci nelle troppe ombre che ancora avvolgono il problema e che la giusta sinergia tra ASL, operatori sanitari e volontariato sta combattendo in prima fila da decenni. Ogni anno vengono diagnosticati nella Provincia circa 350 casi (quasi uno al giorno!) ma è un dato sostanzialmente stabilizzato dal 2010 mentre va riducendosi il tasso della mortalità (su 100 decessi annui, solo il 16% è legato al cancro). Nell'intento di non abbassare la guardia, è stata di recente istituita, presso l'ospedale Goretti di Latina, una Breast Unit di senologia che "garantisce alle donne con tumore

mammario un percorso ottimale omogeneo interno alla ASL", con la presa in carico fin dal momento della diagnosi, con massima attenzione ai vari aspetti psico-fisici, familiari e anche sociali legati alla malattia. Ricerca, terapie mirate, diffusione delle campagne di sensibilizzazione, screening regionale per donne tra i 50 e i 69 anni, hanno contribuito a migliorare il quadro generale. E ancora si lavora perché solo le diagnosi precoci fanno sì che gli interventi siano migliori rispetto al passato. Convegni come quello dell'ANDOS o campagne come quella mondiale del Nastro Rosa, restano importantissimi per la sensibilizzazione alla prevenzione. Lo hanno ribadito i relatori (i dottori Ricci, De Masi, Bellardini, Fanelli, Pannozzo e Ribuffo) unitamente al direttore generale ASL, Caporossi, e alla presidente ANDOS De Filippis.

Dati in chiaroscuro

In Provincia di Latina: 350 casi annui di tumori della mammella. Il 27% dei tumori maligni è primo in assoluto, seguito da tumori del colon-retto (11,2%) e della tiroide (9,7%). Dal 2001 al 2006 forte incremento dell'incidenza poi assestato nel 2010 intorno ai 100 casi per 100mila abitanti e oggi, grazie ai programmi di screening, stabilizzati per donne tra 50 e 69 anni. Per donne sotto i 50 anni (28% dei casi) il tumore si mostra più aggressivo (30 casi per 100mila residenti). La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è in costante crescita (87%). A gennaio 2012 erano 3124 le donne viventi dopo 15 anni dalla diagnosi e 1472 dopo 5 anni.

gli incontri



Itri. Genitori e figli, quello che serve per essere famiglia

DI FLAVIO D'ANZELMO

Mercoledì 4 e 11 novembre, alle ore 19, nell'aula consiliare del Comune di Itri, si svolgeranno due incontri che, seppur dedicati alle famiglie dei ragazzi che frequentano il catechismo, sono comunque aperti al pubblico.

Gli incontri - tenuti da Gigi Avanti, membro della Consulta Nazionale della Cei per la Pastorale della Famiglia - sono finalizzati a scuotere le coscienze sul delicato impegno cui sono chiamate le coppie nel conciliare la vita coniugale con il ruolo di genitori. Gli incontri sono stati organizzati dal Servizio di Pastorale Familiare delle Parrocchie di San Michele Arcangelo e di Santa Maria Maggiore di Itri ed avranno per titolo «Una sana relazione coniugale a-dulata e fondamentale per una vita serena». Il progetto nasce dalla consapevolezza che una più incisiva preparazione dei ragazzi ai sacramenti non può prescindere dal coinvolgimento delle proprie famiglie. L'educazione e la formazione di persone capaci di fare scelte responsabili passa, infatti, attraverso l'efficienza e l'efficacia delle agenzie educative come la famiglia, la scuola, la chiesa, le istituzioni.

Ma è soprattutto nella famiglia che sono riposte le maggiori responsabilità, nella quale ognuno possa sentirsi pienamente integrato e accolto, esprimere le proprie potenzialità.

Una sana relazione di coppia, infatti, emana quel clima di serenità e di fiducia capace di trasmettere ai ragazzi il valore dell'amore oblativo, di educarli al rispetto della vita, di attuare questo progetto tanto ambizioso quanto auspicabile. Purtroppo, la realtà coniugistica in cui viviamo ha stimolato molte coppie, pur circondate da benessere e comodità, a vivere una tendenza che pone come prioritaria l'importanza del lavoro per garantirne quel tenore di vita cui spinge lo stesso consumismo.

Una donna e un uomo calati in tale realtà - dove il lavoro assorbe ogni fibra per poter reggere ritmi economici a volte insopportabili - sono condotti verso uno stress considerevole che toglie le giuste energie per condurre una regolare vita sentimentale. Per tale motivo, molte coppie, pur circondate da benessere e comodità, vivono nella tristezza e nella solitudine e finiscono per diventare sempre più simili a "una società di servizi" in cui si ha sempre meno tempo per curare l'intimità. Il marito può, e vedere con un "cristiano dei rifiuti emotivi" nel quale scaricare tensioni, rabbie e risentimenti, accumulati a causa di un'etichetta di facciata che non consente deroghe a una libera espressione di sentimenti ed emozioni. Questa condizione, nel tempo, può incidere sulla stabilità del rapporto e la coppia, svuotata di contenuti e significati, matura il pregiudizio secondo cui "il matrimonio è una vera prigione". È urgente rivedere la scala dei valori ponendo all'apice del sistema la coppia che non deve essere considerata strumentale al lavoro. Per vivere una buona relazione occorre dare spazio alle emozioni, ai sentimenti, alle sensazioni, senza mai escludere gli aspetti valutativi: è così che la coppia può riappropriarsi della propria dignità, della libertà, della piena maturità. Gigi Avanti - che sull'argomento ha al suo attivo la pubblicazione di molti libri con taglio psicologico e spirituale - proporrà alcuni spunti di riflessione sulla condizione della coppia indicando la via che conduce alla maturità genitoriale e, nello stesso tempo, ad una serena vita sentimentale.

Gaeta

Festa di San Carlo Borromeo

Inizia oggi una tre giorni di preparazione alla festa di San Carlo Borromeo in Gaeta la cui solennità è il 4 novembre giorno nel quale alle 16.30 si è programmata la processione che si concluderà con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Riccardo Pappagallo. Subito dopo la messa sul sagrato si terrà una degustazione di caldaroste dolci e nuovo. La festa avrà un prolungamento domenica 8 con un pellegrinaggio al Santuario della Ss. Trinità, conosciuto come la Montagna Spaccata.